

FASCISMO E CULTURA IN PUGLIA

FASCISMO E CULTURA IN PUGLIA

La celebrazione del 1° Decennale del Regime fascista trova la regione pugliese degnamente attrezzata anche nel campo delle realizzazioni culturali. Accanto alle numerose ed ormai note opere pubbliche, di respiro veramente romano, e tali che sarebbe stato follia sperare in altri tempi, noi dobbiamo segnalare tutta una serie di fatti che riguardano l'arte, la storia, gli studi, la vita del pensiero in genere.

Monumenti

Uno dei primi atti di Araldo Di Crollalanza, appena assunto alla carica di Podestà di Bari, fu l'isolamento del Castello svevo. In pochi mesi scomparvero le casupole che deformavano l'imponente mole su l'angolo di sud-ovest e si riadattarono a giardino i larghi fossati di levante e di mezzogiorno; eguale sistemazione avrà il lato di ponente, in seguito alla soppressione del cisternone. Emigrato quindi il carcere nella sua nuova sede, vennero demoliti i foschi ambienti borbonici sopraelevati sui bastioni di ponente. Non meno di 200.000 lire furono spese in quei lavori. Fra non molto, congedato l'ultimo e più invadente inquilino, tutta la ferrigna costruzione svevo-aragonesa riprenderà un compito più consono alla sua storia.

Chi avrebbe più riconosciuto nella Basilica di S. Nicola il prototipo di tutte le basiliche pugliesi? I potenti archi che ne costituiscono le fiancate, geniale innovazione della architettura pugliese del sec. XII, si potevano ammirare nel Duomo di Trani, ma in S. Nicola erano scomparsi a cominciare dal sec. XVI, trasformati in pretenziose cappelle più o meno private. Le due gallerie superiori, che tanta eleganza conferiscono alla bella cattedrale di Bitonto, non si riusciva

più neanche a indovinarle nell'esemplare barese. Oggi, per merito esclusivo di funzionari fascisti, tutto è ripristinato come nelle origini: nell'interno, libero dai volgari stucchi, rivive lo spirito della semplice e severa arte romanica; l'abside slanciato torna a specchiarsi nel suo mare, e i culmini del tempio, profilati nel cielo sereno, danno l'ultimo augurio al navigante che parte e il primo saluto a chi ritorna in patria dal vicino o dal lontano Oriente.

Di fronte alla Basilica è stato rifatto il cosiddetto portico dei pellegrini; e quel gioiello di architettura romanica che è la chiesetta di S. Gregorio, enucleato dalle murature sovrapposte al fianco destro e all'abside, respira più liberamente nel vasto piazzale. Tutti questi lavori hanno richiesto la somma di due milioni e centomila lire.

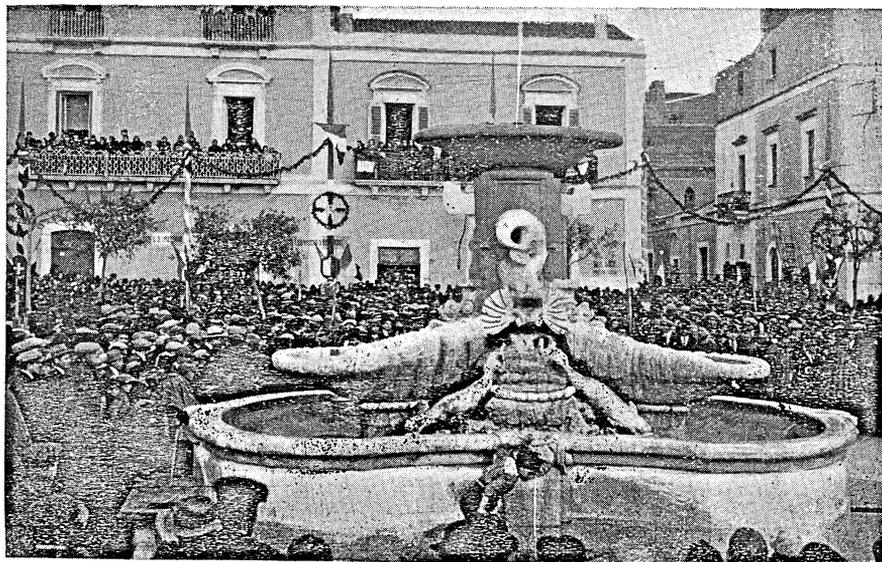
Ai lavori di S. Nicola seguono quelli della Cattedrale di S. Sabino. Sul principio non si riusciva a trovare i mezzi finanziari. Le 250.000 lire dell'Amministrazione provinciale, del Comune di Bari e dell'Ente per i monumenti, furono appena sufficienti per una prima fase di restauri limitati all'abside centrale e alla monumentale finestra dell'abside stessa. Vennero chiusi i finestroni settecenteschi e riaperte le bifore e le trifore originarie; si è consolidato l'arco trionfale, e se ne sono restaurati i capitelli. Il ripristino del presbiterio ha portato al rinvenimento dei preziosissimi plutei cosmateschi, certo anteriori alla distruzione di Guglielmo il malo. Liberata dei fastidiosi elementi barocchi, smantellata e rifatta la vecchia pesante copertura, con gli aiuti finanziari già concessi dal Ministero dei LL. PP., oltre un milione sarà speso per ridare al monumento la sua genuina primitiva fisionomia.

A titolo d'onore vogliamo ricordare che al restauro di questi e di altri nostri monumenti aveva rivolto la sua cura il ministro Perez fin dal 1876.

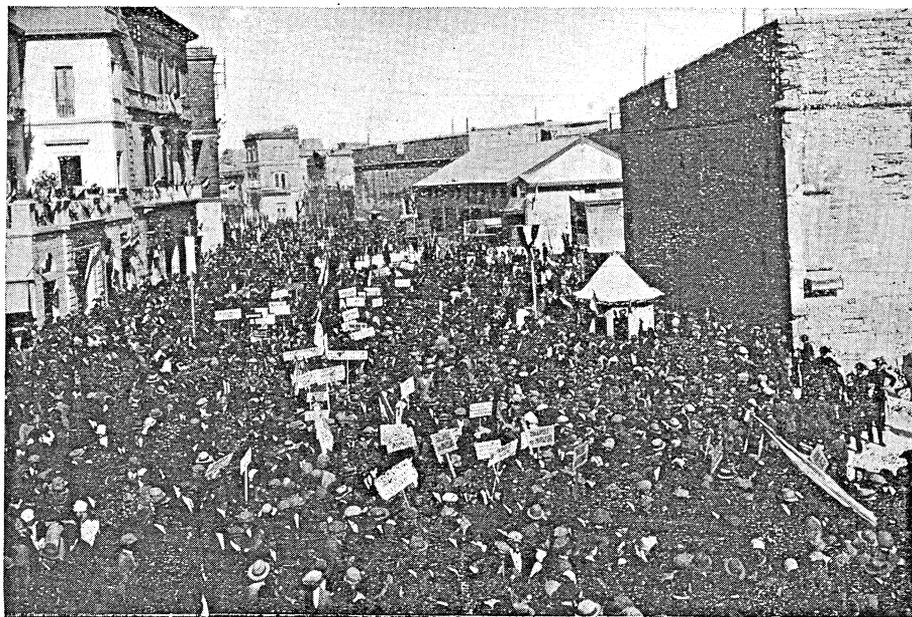
È da auspicare il giorno in cui i tre capolavori dell'architettura pugliese — il Castello, S. Nicola e il Duomo —, siano insieme collegati da giardini, in modo da costituire uno di quegli incomparabili complessi monumentali che solo l'Italia può offrire all'ammirazione del mondo.

Da anni s'invocava invano che si salvasse Castel del Monte, il più rappresentativo monumento di Puglia. Attraverso sette secoli, le piogge e i venti avevano sfaldato qua e là l'epidermide di questo nostro Colosseo del Medioevo; l'ossatura ne era restata intatta; ma — spogliata di tutti i marmi,

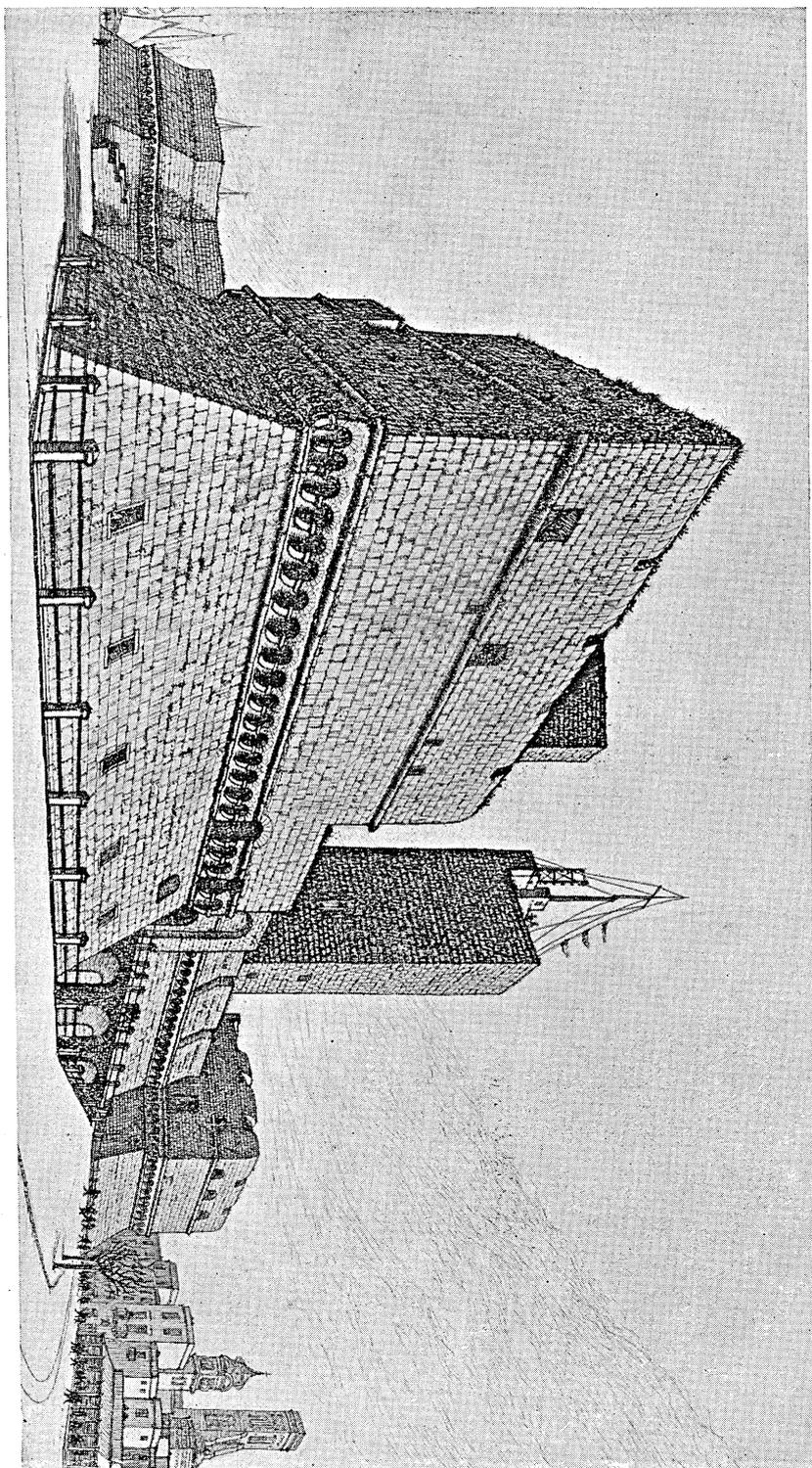
L'Acquedotto pugliese



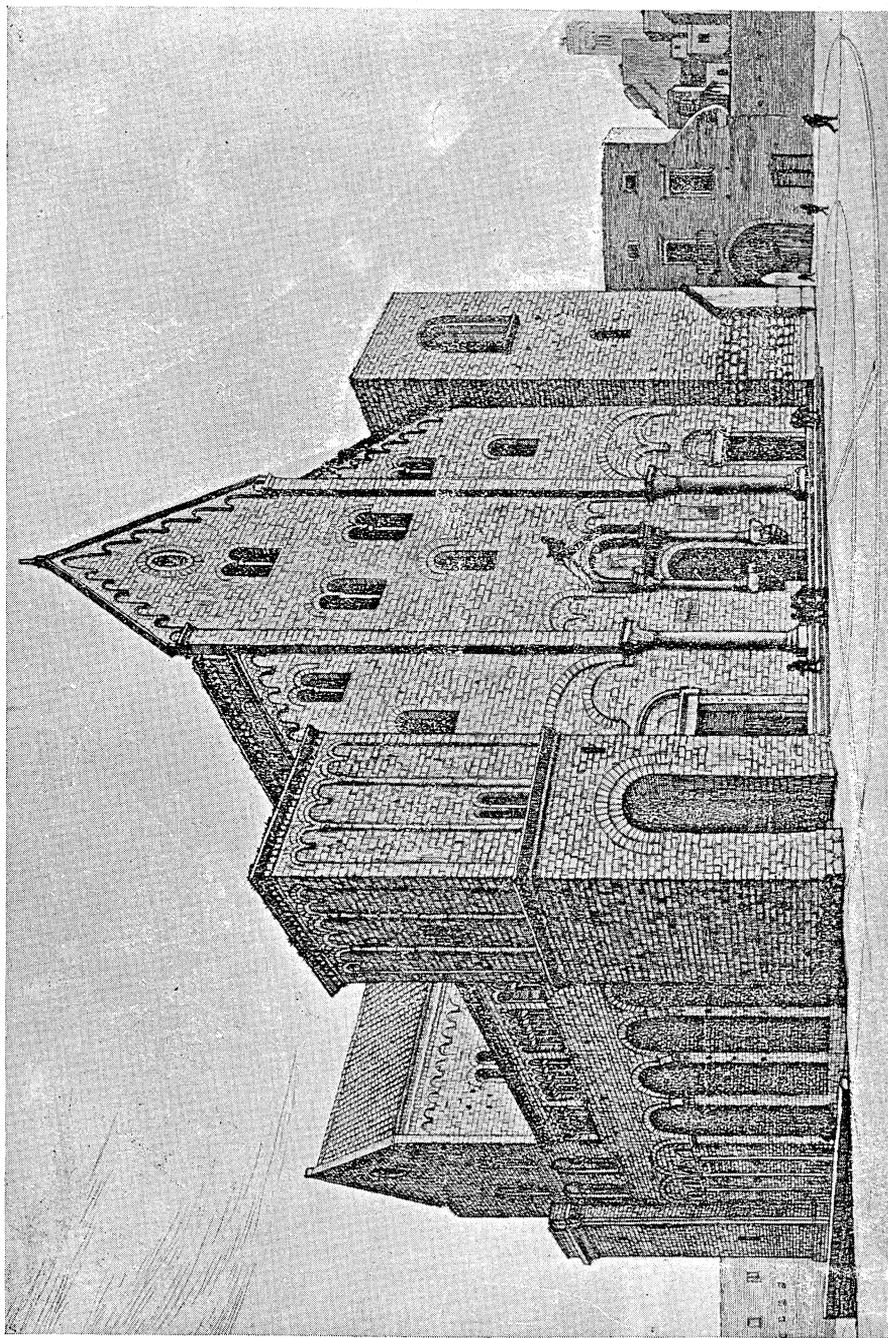
Inaugurazione dell'Acquedotto ad Altamura: la fontana.



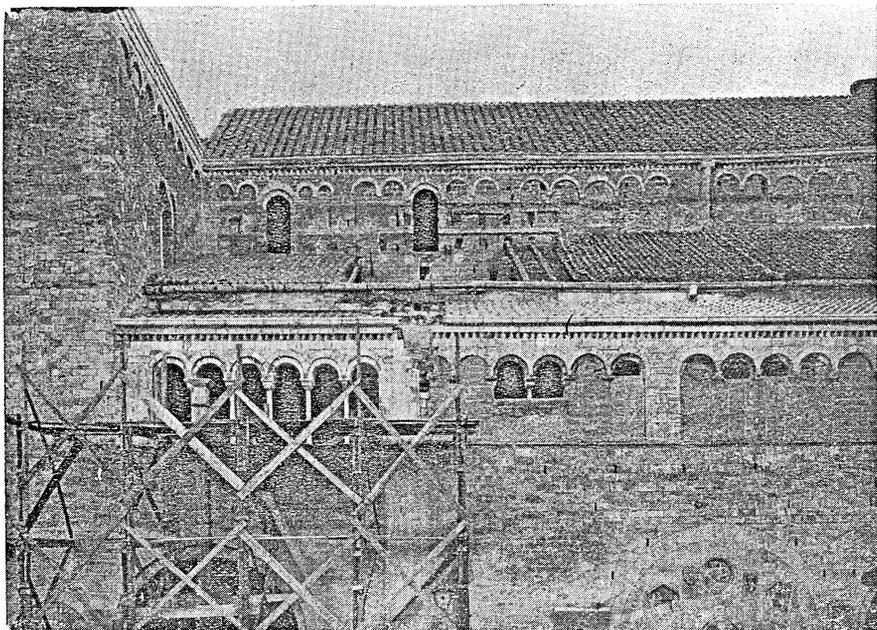
Inaugurazione dell'Acquedotto di Lecce.



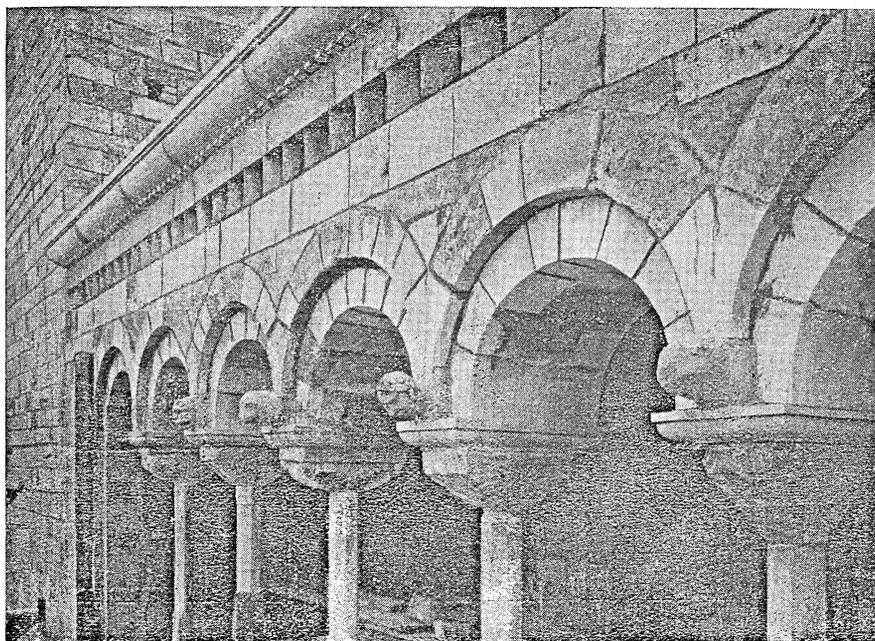
Il castello di Bari: Acquaforte di A. Carbonati.



La basilica di S. Nicola di Bari: Acquaforte di A. Carbonati.



BARI - S. Nicola: restauri dell'esaforato.



BARI - S. Nicola: l'esaforato dopo il restauro.

dei mosaici, delle colonnine, dei capitelli delle bifore — minacciava di disgregarsi nei suoi ultimi residui ornamentali e nel suo organismo costruttivo, a causa delle acque che provenivano dalla sconnessa copertura e dagli ampi vuoti delle finestre. Il rimedio venne per l'intervento di un operoso capo dell'Amministrazione provinciale di Bari. Le più urgenti riparazioni assorbirono 200.000 lire nel 1928; sotto la direzione della R. Soprintendenza si è scoperta la zoccolatura fino alla profondità di m. 2,20 e se ne sono rifatti i paramenti mancanti, si è ripristinata la scala d'ingresso, si è consolidato il frontone triangolare e reintegrato il toro di spartipiano, si sono rafforzati i paramenti delle torri più danneggiate, si è rifatta la copertura. Gli aiuti finanziari dello Stato, già concessi, consentiranno di riprendere il programma e condurlo a termine.

Al restauro della Chiesa di S. Sepolcro di Barletta ha ben provveduto la R. Soprintendenza dei monumenti. Chi conosce lo stato in cui si trovava quel punto centrale della città, non può che compiacersi del nuovo assestamento. Vi era anche da risolvere la collocazione della nota statua del cosiddetto Eraclio — nota, diciamo, agli studiosi di tutti i paesi, sia perchè è la statua in bronzo più grande che ci sia pervenuta dall'antichità, sia per il suo valore iconografico, rappresentante un imperatore romano orientale del IV sec., forse Valentiniano I. Il colosso non si gustava, non si apprezzava; era appoggiato, meglio diremmo sembrava incollato ad un ridicolo casotto di giornalaio, senza rispetto, senza dignità. Un bel giorno — cioè una bella notte — un manipolo di squadristi butta giù la meschina edicola, e nel 1924 la degna sistemazione della statua monumentale non incontrò altre serie difficoltà. Anche il Castello di Barletta ha avuto il ripristino del parapetto sul fronte.

La città di Molfetta ha visto liberato da brutti capannoni il fianco a mare della sua pittoresca Chiesa Vecchia, e vi è ragione che i restauri non saranno interrotti. Bitonto non ha risparmiato mezzi per conservare la sua massima opera architettonica. Meno noti, ma non meno interessanti, sono i lavori che hanno salvato da una certa rovina le Chiese di Ognissanti di Trani (sec. XII) e di S. Felice di Balsignano in territorio di Modugno, i restauri alla torre quadrata del castello normanno di Rutigliano, al chiostro di S. Benedetto di Conversano, al portale della Babia di S. Stefano e all'abside maggiore di S. Maria Amalfitana in Monopoli.

A parte di queste opere ha dato il suo contributo finanziario l'Ente fascista per la tutela dei monumenti, un organismo creato dalla Federazione politica di Terra di Bari allo scopo d'integrare l'attività della R. Soprintendenza. Questo nostro Ente, prima istituzione del genere in Italia, asseconda, agevola il compito degli uffici statali, e da un Ministro dell'Educazione Nazionale fu segnalato come esempio da imitarsi.

Per le altre provincie della regione, elenchiamo i lavori di conservazione, di consolidamento e di restauri al castello di Lecce, alla chiesa di S. Maria del Casale (sec. XIV), alla chiesa romanica di S. Benedetto e alla Porta Mesagne in Brindisi, alla cattedrale e alla torre alfonsina di Otranto, al castello aragonese di Gallipoli, al campanile della collegiata di Manduria, al cortile del palazzo Imperiali (sec. XVI) di Francavilla Fontana, alla cattedrale di Castellaneta, alla chiesa di S. Domenico in Tricase (Lecce), e alla chiesa degli Agostiniani in Scorrano (Lecce).

Scavi e Musei

Nel settore delle esplorazioni archeologiche non presumiamo certo di offrire qualcosa che si avvicini agli scavi di Ercolano e ai lavori che faranno epoca nella storia edilizia della Capitale. Ma, pur restando nei nostri modesti limiti, è stato affrontato per la prima volta con scavi sistematici la ricerca del campo ove avvenne la battaglia di Canne. La nostra iniziativa non poteva non richiamare l'attenzione di tutti i dotti per quel che fu l'avvenimento più clamoroso della storia di Roma. Il punto preciso ove venne massacrato l'esercito romano resta ancora in dubbio; ma la esplorazione della collina di Canne ha fruttato buona messe di cippi con epigrafi onorarie e sepolcrali, di una colonna miliare della via Appia-Traiana, di are sepolcrali, di un pavimento a mosaico, di colonne di granito, di marmo e di calcare, di tratti di strade e di muri antichi. Tutto ciò che viene a luce è conservato sul posto; il comune di Barletta acquisterà la collina e sta per terminare una strada per renderla accessibile mèta di dotti e di turisti.

Scavi organici non si erano mai eseguiti nell'antica necropoli di Ceglie di Bari, ricca quanto nessun'altra, all'infuori, forse, di quella di Ruvo. È incalcolabile il numero dei vasi fi-

gurati e degli oggetti di oro e di bronzo dispersi nelle più lontane raccolte di antichità, per il saccheggio di ladroni che riuscirono e riescono ad eludere qualsiasi vigilanza. A spese dell'Ente per i monumenti e del comune di Bari fu eseguita una prima campagna di scavi nel settembre del 1929, e i risultati vennero descritti in questa Rivista, I-1930 pp. 241-272.

Non dissimile sorte è toccata alla zona di Monte Sannace nel territorio di Gioia del Colle, abbondante di materiale archeologico che va dall'epoca arcaica del VII sec. av. Cr. al III sec. av. Cr. Gli scavi condotti ad iniziativa dell'Ente per la tutela dei monumenti hanno messo in luce numerosi sepolcri che attestano un alto benessere economico. La scoperta più importante è stata quella di una insospettata e affatto sconosciuta muraglia che si affonda per circa 6 metri sotto terra, e che può finora seguirsi per lo sviluppo di oltre un chilometro. È costituita di grandi blocchi di tufo carparo, squadrati e disposti a tecnica isodoma. Forse siamo di fronte a una città che dovrà raggiungere il suo massimo fiorire verso il V sec. av. Cr. Quando sarà meglio conosciuta, la giudicheranno una delle scoperte di maggiore interesse nella storia degli scavi meridionali degli ultimi decenni.

Non occorre spendere molte parole per ricordare il grande interesse dell'antica Canosa: le ceramiche, i bronzi, le terrecotte della sua vasta necropoli hanno arricchito musei di ogni paese. Di esplorazioni sistematiche non si è pensato mai di farne, all'infuori di un limitato scavo condotto da un tedesco circa trenta anni addietro. Nel maggio del 1928 si scoprì un gruppo di tombe a camera, e tra i diversi oggetti apparve una magnifica corona d'oro. Si parlò della tomba della nobile donna Busa che diede ospitalità ai Romani fuggiaschi dopo la battaglia di Canne; comunque, trattasi di un cimelio inestimabile per importanza artistica e per valore intrinseco. Un opportuno intervento della Federazione provinciale fascista riuscì a salvare il ricco tesoro, e si gettarono le basi per creare un museo locale in quella città che fa risalire all'omerico Diomede le sue origini e che tanta positiva funzione ebbe sotto l'impero di Roma.

Per tutto il decennale si sono proseguite quotidianamente le esplorazioni della necropoli greca e romana nel Borgo orientale di Taranto, con ricupero di copioso materiale di ceramiche, statuette fittili, ori, vetri. Nella città vecchia si è scoperto l'antico selciato della via romana e quello dei tempi bizantini.

Nel Salento si sono aperti gli scavi delle antiche mura di Roca vecchia nel comune di Melendugno. A Lecce si è esplorato il teatro romano. In provincia di Brindisi è stata esplorata ad Ostuni una grotta neo-eneolitica ed altra coeva in quel di Manfredonia. Scavi rivelatori stanno eseguendosi per l'anfiteatro di Lucera.

I due principali musei della regione avevano avuto le migliori cure da parte delle relative amministrazioni. Nel corso del decennale, quello di Taranto si è ampliato fino a portarsi ad immediato contatto dei primi musei d'Italia. Non minore è stato l'incremento di quello di Bari. Per non dilungarci ad enumerare piccoli acquisti, il suo patrimonio, e, ripetiamolo, solo per intelligenza di gerarchi fascisti, si è arricchito della collezione Polese composta di ben 2149 oggetti che stanno tra l'età preistorica e il II secolo av. Cr. L'Amministrazione provinciale non esitò a impegnare la rispettabile somma di lire 230.000.

Si è riordinato il museo di Brindisi; Foggia ha deliberato di fondare il suo museo; il museo di Lecce, revisionato e riordinato, ha avuto il suo catalogo scientifico nella raccolta internazionale del *Corpus vasorum antiquorum*, a cui certo seguiranno i cataloghi di Bari e di Taranto. Resta il problema dei problemi dell'archeologia pugliese, cioè quello relativo alla Collezione Jatta. Non vi è chi ne ignori l'importanza e non sappia che, se non si riuscirà ad unirlo al Museo Provinciale, Bari perderà l'ultima occasione di costituire una delle più ricche collezioni vascolari, pur tanto necessaria, indispensabile alla futura Facoltà di Lettere. La questione è tornata ad affiorare negli ultimi anni, e c'è da augurarsi di poterla risolvere.

Contribuisce efficacemente all'educazione della gioventù e del popolo il Museo storico di Bari. Vi si trovano raccolti numerosi cimeli e documenti relativi alla Grande guerra, e può riuscire di particolare interesse la copiosa raccolta dei giornali di guerra.

La Pinacoteca provinciale

Uno dei più notevoli avvenimenti nel quadro che andiamo riassumendo è la creazione della Pinacoteca provinciale di Bari. In tutto il Mezzogiorno, all'infuori di Napoli, non esisteva una pubblica raccolta di opere di pittura. Uno schedario di tele e tavole dipinte, esistenti in provincia di Bari, dava la sicurezza che con un po' di buona volontà avrebbe

potuto mettersi insieme una discreta pinacoteca nella città che è centro della regione pugliese. Ma la segnalazione veniva accolta con non velato scetticismo e non si riteneva opportuno affrontare il problema. Spetta dunque alle autorità del Regime, coadiuvate da quelle ecclesiastiche e con il concorso del Ministero dell'Educazione Nazionale, il merito di aver potuto realizzare una pinacoteca di 148 quadri: 48 dell'Amministrazione provinciale, 65 di collezioni romane (inviati dal Ministero dell'Ed. Naz.), 6 provenienti dalla Pinacoteca Nazionale di Napoli, 8 dati in deposito dalla cattedrale e da altre chiese di Bari, 7 dalle cattedrali di Mola, di Modugno e di Noicattaro, 4 dai comuni di Monopoli e Minervino, 9 da privati cittadini. Sono opere di autori pugliesi, napoletani, veneziani e romagnoli; il nucleo solido è costituito da autentici capolavori e degni di qualsiasi raccolta di grande città, quali il *S. Pietro martire* di Giambellino (Monopoli), l'*Annunciazione* di Bartolomeo Vivarini (Modugno), la *Sacra conversazione* di Paris Bordone (dalla famiglia Tanzi), il *Miracolo di San Rocco* del Tintoretto e la *Madonna con santi* del Veronese (dalla cattedrale di Bari). Il preside dell'Amministrazione provinciale, prof. M. Viterbo, non volle lesinare i mezzi per degnamente sistemarla, e così, sotto la guida di Federico Hermanin, venne ordinata con dignità ed eleganza nei locali del Palazzo del Governo.

In nobile gara, la città di Barletta ha creato la sua Pinacoteca comunale. Nel giugno del 1914 ebbe in donazione la raccolta di Giuseppe De Nittis, un nome di fama internazionale. Ma, dopo una sistemazione provvisoria e non priva di pericoli di deterioramenti, solo nel 1928 la preziosa raccolta venne riordinata e inaugurata in più sicuri locali. Sono 149 quadri che danno un'idea completa dell'opera di chi fu uno dei più originali e più grandi pittori del sec. XIX. La generosa donazione dell'artista G. Gabbiani (245 opere di diverse scuole) ha aggiunto ulteriore interesse a questa raccolta, di cui a buon diritto sono gelosi i cittadini e le autorità di Barletta.

L'Università adriatica

Era un'antica, lontana aspirazione di Bari; era anche un suo diritto — ma non valsero comitati, associazioni, voti di enti pubblici, campagne giornalistiche per farcelo valere. Restò let-

tera morta persino il giudizio espresso nella voluminosa e autorevole relazione della Commissione Reale nominata per la riforma universitaria.

Ma doveva essere già nella mente di Mussolini anche prima della Marcia su Roma, e così divenne una realtà coll'avvento del Fascismo. La popolazione studentesca, salita ad oltre 1300 iscritti nel 1931, ne ha provato la utilità, la necessità.

Il Duce ebbe a dire che aveva dato l'Università prima per i baresi, poi per i pugliesi e infine per gli eventuali ospiti d'oltremare. Nel suo titolo è tutto un programma: « Università adriatica B. Mussolini ».

Inaugurata nel 1925, sta già assolvendo il suo compito in istretto nesso con la funzione specifica di Bari nella vita nazionale. Intorno alla Facoltà di medicina si è sviluppato, come era da prevedersi, tutto un complesso d'iniziativa scientifica e di istituzioni assistenziali. « Si sono andate sempre più sviluppando provvide opere di difesa collettiva contro malattie di grande portata sociale, quali l'insieme delle assistenze a favore della maternità e della infanzia, le provvidenze antitubercolari, la lotta contro il cancro (sia nel campo profilattico che in quello terapeutico), la lotta contro le malattie intersessuali, la lotta contro il tracoma, contro la malaria, contro la lebbra e contro le malattie contagiose in genere. Era tutto un campo nuovo di istituzioni da creare, da valorizzare, da imporre, anche spiritualmente, alle rinnovate coscienze sanitarie delle popolazioni pugliesi; le quali subito ne compresero l'importanza, venendo incontro con fede ed entusiasmo agli sforzi dei clinici in quelle lotte magnifiche ». (Mariani).

La Facoltà di giurisprudenza ha consolidato man mano i suoi caratteri di moderna fucina di giuristi, oltre che di semplici avvocati professionisti. Insieme con l'annessa Sezione per la laurea in scienze economiche e politiche, funzionano il Seminario giuridico-economico, il Laboratorio di statistica, l'Istituto di diritto romano: dodici volumi di monografie diverse pubblicati in sei anni attestano una non comune attività scientifica. Non è stata da meno la rinnovata Facoltà di farmacia con i suoi corsi di tecnica farmaceutica, di istituzioni di matematica, di legislazione farmaceutica e di esercitazioni di laboratori.

Così l'Università Adriatica si è ormai affermata nella sua funzione di centro della vita intellettuale della città e di massimo istituto culturale della regione. Quando la già fondata Accademia pugliese di scienze potrà integrarsi con l'ag-

giunta della Facoltà di lettere, la sua opera sarà incalcolabile nello stimolare e nel disciplinare le ricchezze intellettuali che abbondano in questa terra di Puglia.

Istruzione media e popolare

Non si saprebbe dire se sia stata la fondazione dell'Università oppure il nuovo fervore edilizio che abbia spinto le pubbliche Amministrazioni a scovare finalmente le nostre scuole medie, rintanate fin dalle origini dell'unità italiana in locali angusti, indecorosi, non sempre igienici. Ecco dunque il magnifico nuovo edificio dell'Istituto tecnico, ecco i palazzi della Scuola media commerciale Goffredo di Crollalanza e della Scuola di avviamento al lavoro; il Liceo scientifico ha trovato pure la sua adatta sistemazione; è ormai quasi al termine la costruzione per la degna sede del Liceo classico, e non è lontana quella per l'Istituto magistrale.

Un voto del Consiglio provinciale approvava nel 1925 la proposta di due consiglieri fascisti per la istituzione di un Liceo musicale in Bari. Non si riuscì a tradurre il voto in realtà, mentre altrove sorgevano direi quasi a decine consimili istituti — cosa molto strana, se si pensi alla passione dei pugliesi per la musica. Oggi, accanto ai Licei provinciali o civici di Foggia, di Taranto e di Lecce, un completo Liceo musicale funziona a Bari, per virtù di un Consorzio tra la Provincia, il Comune e il Consiglio dell'economia di Bari.

Le mostre di pitture con frequenza succedutesi al Circolo artistico di Bari, le linee di granturismo effettuate per stimolo delle autorità ferroviarie e con i sussidi delle Amministrazioni provinciali e dei Consigli dell'economia, dicono il risvegliato interesse per il nostro patrimonio artistico.

Della benemerita attività svolta dall'Ente pugliese di cultura si discorre nell'articolo seguente. Nè infine vogliamo trascurare la scuola del popolo: quel che in questo decennio sia diventata la scuola primaria, risulta dai seguenti dati:

Popolazione scolastica:

Alunni iscritti nell'anno 1921-22	.	.	.	N.	169.235	
»	«	»	1931-32	.	»	250.000

Edilizia scolastica:

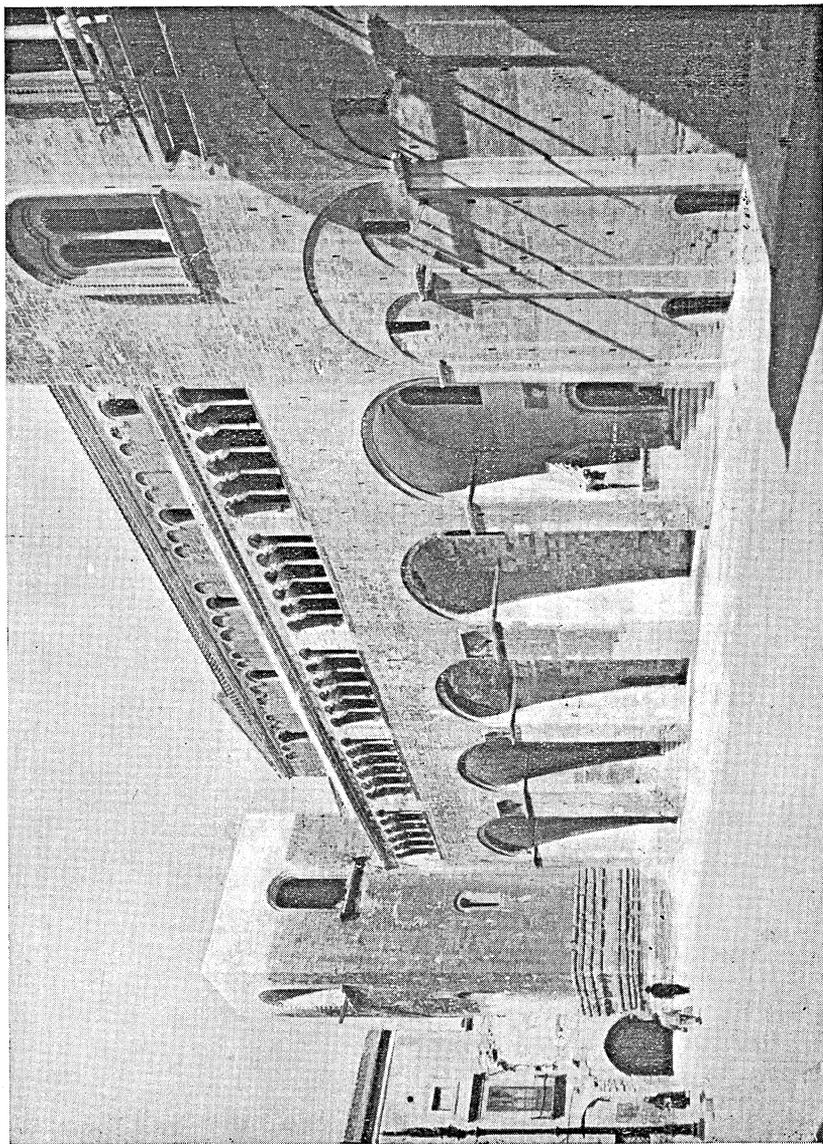
Nuovi edifici costruiti	N.	37
Edifici in corso di costruzione	»	20
Progetti approvati e interamente finanziati	»	53

La biblioteca consorziale

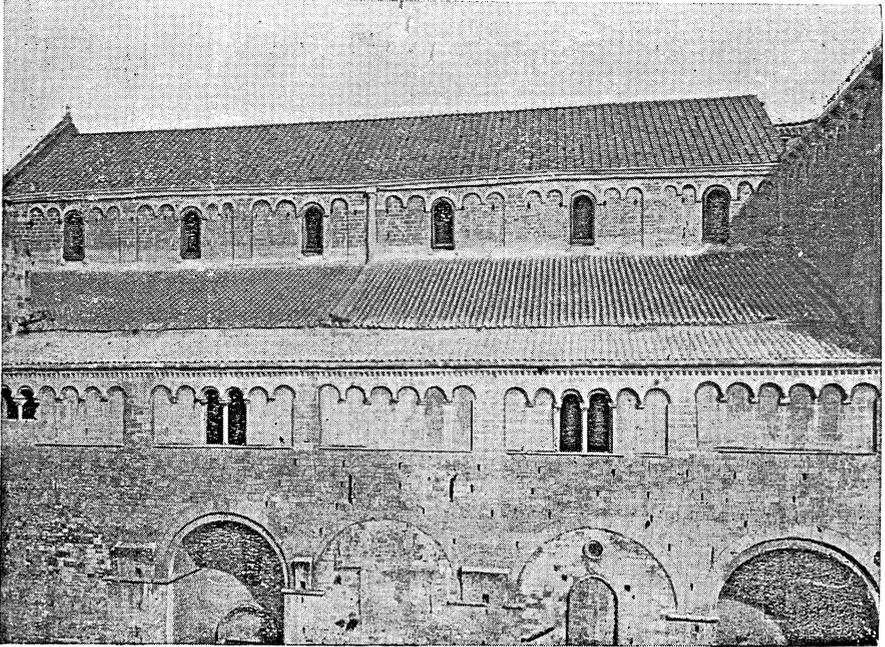
Da quando venne fondata — una quarantina di anni fa — sino ad ieri era niente altro che un magazzino, un brutto magazzino anche poco igienico, in cui i volumi accatastati, non sempre inventariati, finivano col macerarsi nell'umidità che nessun ingegnere, per una serie di anni, trovava modo di eliminare. È bastato un soffio di vita nuova perchè si comprendesse quale necessità fondamentale significasse una pubblica ben ordinata biblioteca. E così nello spazio di un solo quinquennio gli spaziosi locali sono stati risanati dall'umidità, si sono aggiunte quattro nuove sale, rifatta la vecchia suppellettile e integrata con un moderno impianto di scaffalatura, creata una sala di consultazione, formato il nuovo catalogo alfabetico e iniziato quello a soggetti; infine il patrimonio librario, per nuovi acquisti e per donazioni del Ministero e di privati cittadini, si è arricchito di circa 23.000 volumi!

Emanazione diretta della Biblioteca consorziale è questa nostra *Japigia*, che in tre anni di lavoro ha mantenuto fede al suo programma iniziale. Persone del mestiere l'hanno giudicata la migliore rivista di carattere regionale. Forse bisognerà renderla più agile, sveltirla nel contenuto e nelle dimensioni degli articoli; forse tale compito sarà affrontato con l'anno nuovo: ad ogni ora la sua cura!

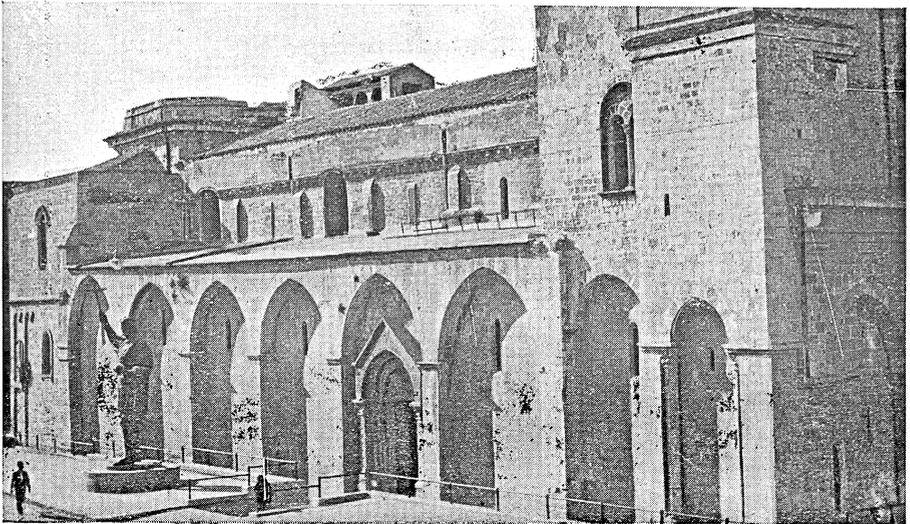
La Soprintendenza bibliografica per la Puglia e la Basilicata, creata dal Regime, ha compiuto un lavoro enorme di valorizzazione delle non poche biblioteche pugliesi provinciali, comunali, capitolari, seminarili e conventuali. Raccolte di libri chiuse da sessanta anni, un tempo trascurate e abbandonate, ora riaperte o sul punto di esserlo, vanno riformando i loro riordinamenti e adeguandoli alle statali, sostituendo il vecchio personale con elementi più idonei e assunti con maggiore garanzie. Tale opera benefica si è fatta sentire a Foggia, San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, Barletta, Trani, Molfetta, Corato, Bitonto, Ruvo, Gravina, Altamura, Conversano,



BARI - S. Nicola: Il lato sud ripristinato negli arconi e nell'esaforato.



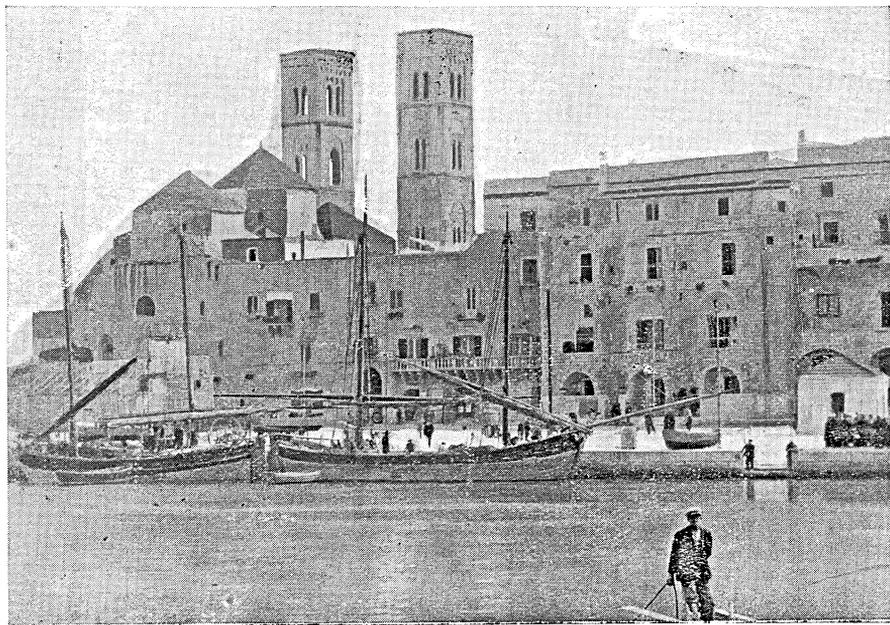
BARI - S. Nicola: fianco sud prima del restauro.



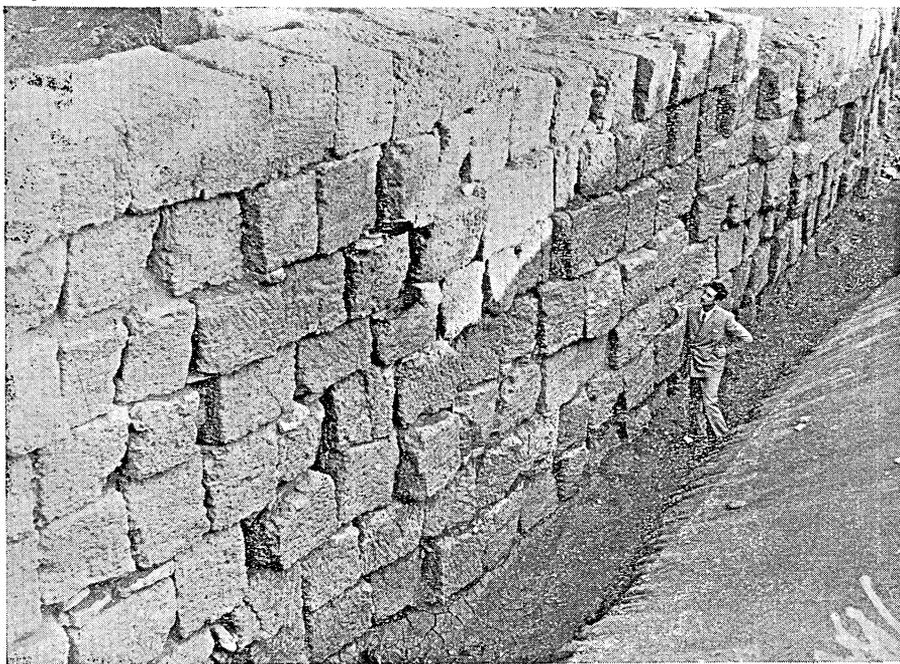
BARLETTA . Chiesa di S. Sepolcro.



BARLETTA - Il *Colosso*: la più grande statua di bronzo pervenutaci dall'antichità (IV sec. d. Cr.).



MOLFETTA - La Chiesa Vecchia.



MONTE SANNAÇE (Gioia del Colle) - Muraglia di una città del VI-V sec. av. Cr.

Ostuni, Monopoli, Brindisi, Oria, Francavilla, Taranto, Lecce, Nardò, Galatina, Maglie, Scorrano, Lequile, Salice Salentina, Galatone. Tutto un materiale librario, spesso ignorato, è stato restituito alla luce; si sono salvati codici di eccezionale rarità. A spese della Soprintendenza si sono restaurati 5 corali del sec. XVI della collegiata di Martinafranca, un corale del secolo XV della cattedrale di Barletta, 20 incunabili della biblioteca comunale di Gallipoli, 24 incunabili della provinciale di Lecce, un Portolano del sec. XVI esistente presso la chiesa di S. Maria Amalfitana di Monopoli, un codice del sec. XIII della chiesa di S. Sepolcro di Barletta.

In altra parte del volume si è fatto cenno della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Fondata sull'inizio del decennale col titolo di *Gazzetta di Puglia*, sempre vigile nel tutelare gl'interessi regionali e nel trattare i vari problemi della nostra vita culturale, la sua efficacia oltrepassa ormai i limiti della Puglia, e a buon diritto si rivolge ai lettori di tutto il Mezzogiorno.

Nel 1929 la Federazione provinciale fascista di Bari decideva di pubblicare una serie di cinque volumi su la *Storia e civiltà di Puglia*. Trattasi di una prima storia generale di una regione che vanta tanta ricchezza incomparabile di tradizione, specie dall'età preistorica a tutto il medio evo. È imminente la stampa dei due primi volumi, e senza dubbio tutta l'opera sarà condotta a termine.

*
* . *

Abbiamo elencato cose, quasi senza commenti. Nessuna incomprendimento, di buona o di mala fede, potrà mai sopprimere tali elenchi di fatti: e questo non è che un settore dell'immensa opera compiuta dal Regime fascista sotto la guida di un uomo straordinario.

Se il Fascismo mette lo Stato corporativo al centro della sua prassi per risolvere il tremendo problema della questione sociale, in virtù di un originalissimo mezzo rivoluzionario, esso afferma in pari tempo una nuova concezione della vita, e come tale ha tutte le stimate di un movimento spirituale che affonda le sue radici nella tradizione millenaria della stirpe italiana.

MICHELE GERVASIO